



1. INTRODUZIONE

Secondo alcune stime degli analisti il mercato globale delle organizzazioni di ricerca a contratto (CRO) raggiungerà 90 milioni di dollari nel 2026 da 50 milioni di dollari nel 2021; si prevede che crescerà ad un tasso annuo di crescita molto sostenuto, secondo molti superiore al 10% annuo.

La crescita del mercato è principalmente attribuita all'aumento delle spese di ricerca e sviluppo, delle attività gestite in outsourcing e all'aumento del numero di studi clinici. Tuttavia, la scarsa disponibilità di professionisti qualificati attualmente rappresenta un forte ostacolo alla crescita del mercato.

I fornitori di servizi sanitari si sono concentrati sull'adattamento alle difficili trasformazioni innescate dalla pandemia di COVID-19. La ricerca clinica svolge un ruolo cruciale nello sviluppo di mezzi diagnostici e di terapie per combattere la pandemia covid-19 in corso, attraverso studi clinici da realizzare con rapidità ed accuratezza, nonché nella raccolta di risultati solidi e affidabili, in una varietà di contesti su larga scala. Intense collaborazioni di ricerca globali tra le parti interessate e le industrie che coinvolgono tutti i paesi stanno guidando questa significativa crescita del mercato.

In base al tipo, il mercato dell'organizzazione di ricerca a contratto (CRO) offre servizi relativi alla fase iniziale (discovery/ early phase), servizi di supporto alla ricerca clinica, servizi di laboratorio, servizi regolatori e servizi post-approvazione (Real World Research). Il comparto "servizi di ricerca clinica" è il maggiore del mercato e si prevede che registrerà il tasso di crescita più elevato durante il periodo di previsione.

In base alla tipologia di cliente finale, il mercato delle organizzazioni di ricerca a contratto è segmentato principalmente tra aziende farmaceutiche, biotecnologiche e aziende di dispositivi medici. Il segmento delle aziende farmaceutiche e biotecnologiche detiene la quota maggiore nel mercato e si stima che registrerà il tasso di crescita più elevato nel periodo 2021-2028.

In questo contesto il valore di mercato delle CRO, come imprese che operano in Italia non è stato ancora ufficialmente quantificato. Non esistono studi o stime attendibili circa il valore economico, i tassi di crescita previsti, il grado di penetrazione del mercato e il livello occupazionale che genera.

Questo lavoro si propone di dare seguito all'indagine svolta dall'Associazione Italiana Clinical/Contract Research Organizations (AICRO) "Survey AICRO 2019 – Lo stato delle CRO associate-", che forniva un primissimo e parziale resoconto dello stato dell'arte delle maggiori CRO in Italia, prima del periodo pandemico.

Con questa analisi si riportano per sommi capi alcuni indicatori macroscopici di struttura, operativi e finanziari in massima parte derivati da studi originali AICRO.



AICRO

Associazione Italiana Contract
Research Organization

2. INDICATORI ECONOMICI DI CONTESTO

L'economia italiana degli ultimi 15 anni ha mostrato un andamento altalenante. Dal 2008, anno che viene considerato l'inizio della crisi economica, e fino al 2014, il PIL ha registrato cali notevoli. Basti pensare che nel 2008, il PIL era pari a € 1.637.699 milioni, poi occorre aspettare il 2015 per rivedere valori anche superiori al 2008. L'andamento è stato irregolare, con cadute di produzione importanti e poi, dal 2015 è iniziata una ripresa economica che si è poi arrestata con la pandemia. Il calo drammatico del 2020 è stato seguito da una ripresa del 2021 e, stando alle previsioni note, la ripresa del 2022 è considerata tale da alzare i valori del PIL oltre quelli ante pandemia, con un'ulteriore crescita prevista per il 2023, fatti salvi gli effetti della crisi Ucraina.

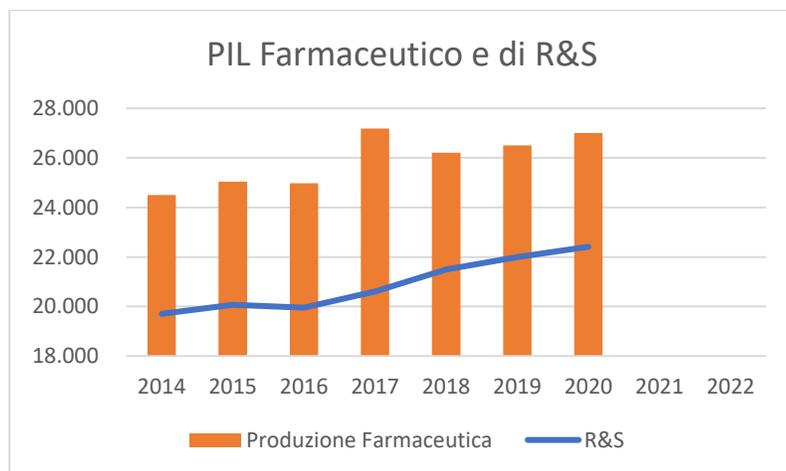
Secondo i dati ISTAT e della Banca d'Italia la crisi ha colpito maggiormente le PMI, a differenza delle grandi imprese, che sono riuscite a consolidare i propri patrimoni, registrando anche incrementi patrimoniali.

Nel 2018 le imprese dell'industria e dei servizi si confermano in prevalenza di piccolissima dimensione (0-9 addetti). Le microimprese sono, infatti, 4,1 milioni e rappresentano il 95% delle imprese attive, il 43,9% degli addetti. Nelle grandi imprese (quelle con almeno 250 addetti), che rappresentano lo 0,1% del totale, si concentra il 23% degli addetti.

Nel 2019 si contano 4 milioni e 304 mila imprese attive, a cui corrispondono 17 milioni e 439 addetti.

In tale contesto il settore farmaceutico e quello della ricerca e sviluppo hanno mantenuto andamenti crescenti, sia negli anni di crisi, sia durante la pandemia. Sono questi settori che registrano costante vitalità.

I dati forniti, relativi al settore farmaceutico raccolgono la produzione tipica del settore e non comprendono il comparto dei dispositivi medici, anche questo in continua crescita. Così anche il settore della ricerca e sviluppo comprende nell'insieme sia l'attività relativa agli studi clinici sia la ricerca e sviluppo di altri settori, come quello tecnologico in generale. Comunque, i valori sono in costante crescita.



Fonte ISTAT 2021 – *Farindustria 2021*



In tali settori si confermano: la crescita dei livelli occupazionali e, rispetto agli altri settori, la sempre equilibrata proporzione tra impieghi maschili (57%) e femminili (43%) valida, per entrambi i sessi, anche per ruoli apicali. In tali comparti il livello di scolarità è il più alto, con una presenza di laureati/laureate del 54% (media industria 21%).

3. CARATTERIZZAZIONE DELLE CRO IN ITALIA

Le CRO con presenza sul territorio italiano sono ancora rappresentabili da due macro-categorie: le aziende italiane e quelle a capitale estero, ma con sedi in Italia. Secondo le ultime informazioni fornite da AIFA (dicembre 2019), presso l'Osservatorio (OsSC), risultavano registrate 194 CRO che operavano sul territorio italiano, di cui 106 "italiane" e 88 "estere". Nell'analisi che viene presentata ci si limiterà ad esaminare le aziende con una presenza continuativa in Italia e che forniscono i "classici" servizi delle CRO (Project Management, Monitoraggio, DM/Statistica, Servizi Regolatori e Start Up). È da notare però che sempre più spesso le "organizzazioni a contratto", nell'ambito degli studi clinici, comprendono anche aziende molto specializzate in ambito tecnologico, informatico e dei servizi "di nicchia". È prevedibile che in futuro queste aziende lavoreranno molto più spesso in sinergia con le CRO e le attività di fusione e acquisizione si manifesteranno con maggiore frequenza.

Il 61% delle CRO prese in esame è rappresentato da aziende internazionali, tutte con una presenza sul territorio italiano. Il 39% è costituito da aziende italiane, di cui alcune associate o "federate" con altre aziende all'estero.

Il 74% delle CRO ha sede principale in Lombardia (di cui l'82% a Milano), il 17% nel Lazio, e il rimanente in altre regioni.

La caratterizzazione delle CRO associate ad AICRO, rispetto alla tipologia di attività, rivela che la maggioranza (60%) si occupa "principalmente" di business internazionale (ossia generato all'estero). Il 30% "principalmente" di business locale (ossia generato in Italia) e il 10% di business equamente ripartito tra internazionale e locale. Una migliore quantificazione del peso del business generato localmente permetterebbe di conoscere con maggiore precisione gli investimenti destinati all'Italia e di conseguenza capire e, in qualche modo, misurare l'attrattività del mercato italiano per gli studi clinici.

La maggioranza (60%) delle associate si occupa principalmente di Studi Clinici Interventistici (Fase I – IV). Il 40% dichiara un business equamente ripartito tra studi interventistici, osservazionali e altre tipologie di servizio.

Le dimensioni delle aziende sembrano in correlazione con la tipologia di business: nelle aziende di piccole dimensioni appare prevalente il business generato localmente mentre nelle aziende di dimensioni medie o grandi prevale il business generato a livello internazionale (globale).

a. RISORSE UMANE

Le CRO in Italia alla fine del 2020 impiegavano circa 3500 dipendenti specializzati nelle funzioni tecniche legate alla conduzione di studi clinici (cioè esclusi i servizi di staff e amministrativi) di cui circa 3000 impiegati dalle CRO associate ad AICRO.

Circa l'88% degli addetti sono impiegati dalle CRO di grandi dimensioni che costituiscono un terzo delle CRO esaminate.

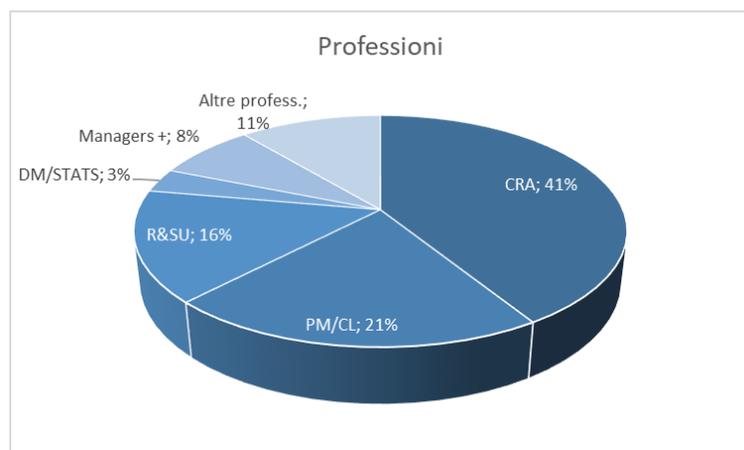
La componente di genere femminile costituisce la gran parte degli addetti (circa il 75% del totale); percentuale che sale oltre il 90% nei ruoli di management (*fonte survey AICRO*).

La percentuale di addetti di giovane età è un altro tratto caratteristico delle aziende di questo settore e corrisponde al 35% del personale con una età inferiore ai 35 anni. Circa il 95% del personale addetto alla gestione degli studi clinici è in possesso di una laurea magistrale e almeno un terzo del totale vanta un titolo accademico superiore (dottorato, master I e II livello, diploma di perfezionamento) (*fonte IQVIA RDS Italy*).

Tra le associate che hanno una presenza globale o comunque internazionale, una porzione consistente di addetti (24% del totale censito) ha responsabilità rilevanti su più paesi, prevalentemente nelle funzioni di project management o team leadership, mentre poco più della metà del totale addetti svolge il suo ruolo su studi condotti in Italia.

Si registra la notevole crescita dei modelli FSP (Functional Service Provider), che consente alle aziende clienti di avvalersi di risorse specializzate, gestite direttamente, per una durata temporale determinata contrattualmente. Attualmente circa il 24% del totale addetti è assegnato a servizi FSP.

Le professioni principali rispecchiano la distribuzione relativa normalmente attesa: con i Clinical Research Associate (CRA) che continuano a rappresentare la professione più utilizzata (con una numerosità stimata intorno alle 1400 unità).





Le tendenze globali che rilevano una scarsità di risorse qualificate a supportare la crescita delle CRO si possono rilevare anche in Italia.

Lo sforzo nell'ambito formazione di nuove risorse e aggiornamento di quelle esistenti da parte delle CRO associate ad AICRO è stato notevolissimo, nonostante la normativa nazionale sia particolarmente ostativa e penalizzante nello stabilire requisiti che non trovano equivalenti in nessun altro paese del mondo, rendendo con ciò meno competitiva l'attività delle CRO che operano in Italia.

L'indagine documenta che le associate hanno formato e certificato 164 CRA nel triennio 2018 – 2020, ma nel solo 2021 tale numero è salito a 150 e si prevede che la tendenza continui nell'immediato futuro.

Nonostante la crescente domanda di personale istruito e formato, in parecchi casi documentati, i limiti imposti alle CRO dalla normativa italiana hanno impedito di poter assumere nuovi addetti che, sia pure con adeguato background accademico, necessitano ancora di formazione sul campo,. Una stima precisa dei dati relativi a questi effetti deleteri non è ancora possibile.

AICRO e le sue associate sono attive in diverse iniziative formative in ambito Universitario e, in proprio, hanno lanciato un corso di formazione destinato ai giovani neolaureati.

b. IMPATTO DELLA PANDEMIA E PROSPETTIVE

Con il sondaggio, sono state raccolte anche le impressioni qualitative delle associate AICRO circa l'impatto della pandemia e le azioni poste in essere per mitigarne le conseguenze nel breve e nel lungo termine.

L'impressione circa l'atteggiamento in generale degli sponsor verso il lancio di nuovi studi e nuovi investimenti durante il periodo pandemico mostra in generale una tendenza moderatamente positiva con il 79% dei rispondenti che lo ritiene "invariato" o "più intraprendente". Solo il 21% ritiene che l'atteggiamento dei clienti sia "più conservativo".

In ogni caso la pandemia ha prodotto cambiamenti rilevanti nel modo di lavorare delle CRO secondo il 74% dei rispondenti. In dettaglio, i cambiamenti maggiori vanno sicuramente nella direzione delle attività da remoto. Tra le categorie di cambiamenti maggiormente citate vi sono infatti un incremento dell'home working/smart working occasionale del personale, una trasformazione di accordi contrattuali verso il telelavoro stabile (posizioni home based), anche per quei ruoli precedentemente esclusi da queste possibilità, e l'introduzione di nuove tecnologie abilitanti il lavoro da remoto e la dematerializzazione documentale. Benché questi cambiamenti possano sembrare analoghi a quelli realizzati in altri settori, è importante ricordare la natura di attività pre-pandemia che prevedevano spostamenti fisici sul territorio e operazioni da farsi "in loco" o fisicamente in ufficio.



AICRO

Associazione Italiana Contract
Research Organization

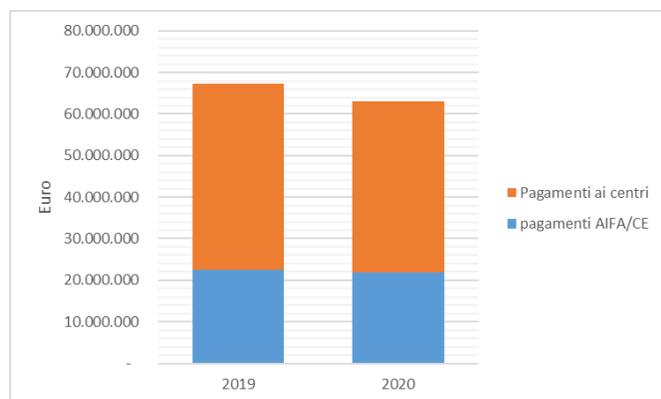
Categorie	frequenza relativa
Incremento dell'Home Working	21%
Incremento di attività di monitoraggio da remoto	18%
Aumento del personale home based	12%
Accesso all'home based per ruoli solitamente office based	12%
Aumento dell'archiviazione elettronica	10%
Introduzione di nuove tecnologie	9%
Presenza di personale in aree geografiche prima non considerate	7%
Diminuzione di percentuale di SDV	7%
Altro	1%
Introduzione di nuovi ruoli (i.e. In-House CRA)	1%

L'attività di lancio di nuovi studi non sembra essere rallentata durante il periodo pandemico rispetto all'anno precedente, infatti, le associate AICRO hanno lanciato circa 380 studi nel 2020 contro i 340 dell'anno precedente (+12%) per complessivamente circa 2500 centri partecipanti (+6% vs 2019). Estrapolando il dato delle associate AICRO a quello di tutte le CRO presenti sul territorio negli ultimi due anni si può confermare il dato precedentemente ipotizzato sulla gestione da parte delle CRO di ben oltre la metà dei trial clinici attivati in Italia, secondo AIFA (672 sperimentazioni cliniche autorizzate dall'Autorità Competente nell'anno 2019).

L'attività dei centri, in termini di reclutamento pazienti, sembra invece essere stata influenzata dal periodo pandemico. Infatti, i dati relativi ai pagamenti erogati ai centri, a copertura delle spese di sperimentazione e per il trattamento dei pazienti, mostrano una riduzione nel 2020 rispetto all'anno precedente. Complessivamente le associate AICRO hanno erogato ai centri circa 41 Milioni di euro nel 2020 contro i circa 44 Milioni nel 2019 (-8%).

Nello stesso periodo i pagamenti ad AIFA e ai Comitati etici per le tariffe di valutazione degli studi sono invece risultati invariati con erogazioni per circa 22 Milioni di Euro per anno.

È da rilevare quanto stia diventando progressivamente importante l'esborso per la tariffazione relativamente al totale dei pagamenti (salito al 35% del totale nel 2020).



4. ANALISI ECONOMICA DELLE CRO IN ITALIA

AICRO ha effettuato un'analisi sugli indicatori economici delle CRO in Italia. L'analisi riguarda un insieme di imprese e si basa sui dati di bilancio pubblicati negli anni 2017, 2018, 2019 e 2020, e sulla base delle informazioni raccolte dal sito AIFA e dalla conoscenza diretta.

L'identificazione dei soggetti definibili CRO è avvenuta escludendo le aziende registrate come CRO in AIFA che hanno come oggetto principale attività specialistiche in relazione alla progettazione e conduzione di uno studio clinico, come, ad esempio le aziende che si occupano di cartelle cliniche elettroniche (e-CRF) e database o che gestiscono il farmaco sperimentale.

Le aziende individuate sono strutture a capitale privato, con sede legale o di rappresentanza legale in Italia, condizione indispensabile per accedere ai bilanci pubblicati in Italia presso le Camere di Commercio.

Le aziende (CRO) individuate ai fini di questa analisi sono 46.

a. QUANTIFICAZIONE DEL MERCATO DELLE CRO IN ITALIA

Sulla base dei valori rilevati dall'analisi del campione di aziende come descritto sopra, l'andamento dei ricavi nell'arco del periodo 2017-2020 è riassunto nel prospetto seguente:

Andamento ricavi (approssimati, in 000 Euro)	
2017	370,000
2018	380,000
2019	400,000
2020	411,000

Apparentemente il mercato dei servizi in outsourcing delle CRO è in sostanziale crescita negli ultimi 5 anni e, almeno fino a tutto il 2020, non ha risentito particolarmente degli effetti della pandemia, registrando una costante crescita media anno su anno del 4%.

Questi valori sono senza dubbio da considerarsi per difetto, sia per le modalità di campionamento delle imprese, sia perché non sono noti i ricavi prodotti dalle attività sul territorio di aziende che non depositano i bilanci in Italia.

Riteniamo tuttavia che questi valori possano rappresentare, con una sufficiente approssimazione, il valore complessivo del mercato delle CRO, soprattutto in termini tendenziali.

Rimane da indagare il valore prodotto da tutte quelle aziende (specializzate o fornitori di CRO) che indubbiamente contribuisce a determinare il valore economico totale della “filiera” della ricerca clinica.

b. LO STATO DI SALUTE DELLE CRO (marginalità e stato patrimoniale)

Le 46 aziende analizzate sono state suddivise per dimensione di fatturato relativo al 2020. Di queste, 28 hanno realizzato un ammontare di ricavi inferiore a 2 milioni, 9 hanno realizzato un monte ricavi tra i 2 ed i 10 milioni, 9 imprese hanno realizzato ricavi oltre i 10 milioni.

Alcuni indicatori in particolare posso dare un’idea dello stato di salute delle CRO propriamente dette, in relazione al contesto:

- Durante il lockdown (2020) il fatturato delle imprese italiane si è ridotto dell’11%, il settore farmaceutico si è incrementato del 7,6% (*fonte CERVED*) e, sulla base delle stime calcolate con l’indagine qui presentata, le CRO hanno aumentato il fatturato del 2,8%
- Gli utili netti registrati a livello nazionale, di tutti i settori, nel 2019 ammontano al 10,8% rapportati sul patrimonio netto delle imprese. Le CRO, nel 2019, hanno registrato una incidenza degli utili sul patrimonio netto del 21% (*fonte CERVED*).
- Sempre durante il lockdown gli investimenti nazionali sono calati del 6,8%, mentre quelli effettuati dalle CRO sono cresciuti (nel periodo 2017-2020) poco meno del 10%, con una curva in continua crescita. In valore assoluto, nell’arco del quadriennio sono stati investiti 18 milioni di euro dalle CRO (*fonte CERVED*).
- Analizzando gli investimenti del settore farmaceutico nel 2020 rispetto ai ricavi prodotti si rileva una incidenza dell’8%. Mettendo in rapporto gli investimenti fatti dalle CRO sui ricavi prodotti si registra un valore pari al 4%, solo per il 2020.

Il dato esprime un complessivo margine di produzione di utili netti sui ricavi sempre costante, con qualche leggera flessione, ma che testimonia un andamento consolidato di matura capacità produttiva. Ciò testimonia anche che la pandemia non ha inciso sulla produttività, secondo i dati disponibili.

Il mercato di riferimento ha avuto un rallentamento a causa delle difficoltà dei Centri di Sperimentazione nell’arruolare pazienti, provocata dall’impedimento ad accoglierli nelle strutture ospedaliere, ma, allo stesso tempo, l’apertura del mercato delle indagini cliniche sui dispositivi medici, dovuta all’entrata in vigore della nuova normativa europea, ha consentito un aumento del volume delle attività.



AICRO
Associazione Italiana Contract
Research Organization

Come sopra riportato, le CRO occupano circa 3500 dipendenti (dato 2020). Le aziende con ricavi inferiori a 2 milioni occupano il 7% del numero complessivo, le aziende con ricavi compresi tra 2 e 10 milioni ne occupano il 9% e le aziende con ricavi superiori a 10 milioni ne occupano l'84%.

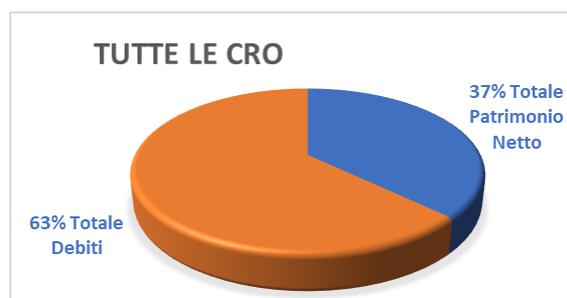
In altri termini, considerato che le CRO con ricavi inferiori a 2 milioni sono 28 delle 46 analizzate si ottiene la rappresentazione seguente:

Tipologia di imprese (per fatturato in Mil Eur)	Numero di imprese	Numero di dipendenti	numero medio di addetti per impresa
< 2	28	245	9
2 ≤ X < 10	9	315	35
≥ 10	9	2940	327
totale	46	3500	

È un dato che rispecchia la caratteristica italiana. Infatti, la predominanza delle piccole imprese costituisce l'elemento tipico della nostra economia.

Dal punto di vista patrimoniale, le CRO si presentano patrimonializzate, gestite da un management preparato ad affrontare le difficoltà gestionali del nostro paese. Basti pensare al sistema bancario, che da un lato è stato assorbito dagli adempimenti dovuti all'evoluzione della normativa europea (Accordi di Basilea nelle sue diverse forme) e da una globalizzazione, che ha prodotto regole che risentono delle logiche dei paesi più industrializzati, dall'altro l'obsoleto approccio verso gli investitori, per cui in Italia le start up non trovano nelle banche un interlocutore in grado di accompagnare l'impresa nei processi di riorganizzazione o di avvio di nuovo business. Non solo, il sistema fiscale, l'apparato burocratico/amministrativo è notoriamente fonte di ostacoli allo sviluppo e alla rapidità di azione, come invece sarebbe richiesto dalla globalizzazione dei mercati.

Ciò nonostante, le aziende CRO analizzate, che operano in Italia, hanno una presenza di patrimonio proprio rispetto ai debiti il cui rapporto esprime solidità.



5. CONCLUSIONI

L'analisi del comparto delle CRO in Italia riflette l'appartenenza ad un mercato vivace, quello farmaceutico e dei dispositivi medici che, nonostante la crisi degli anni 2008-2014 e della pandemia, è cresciuto sia in termini economici sia in termini occupazionali con buone prospettive per il futuro.

Gli studi clinici su farmaco e le indagini cliniche su dispositivi medici sono processi sia locali sia internazionali e la partecipazione dell'Italia ai progetti di ricerca risente di una normativa nazionale, con interpretazioni regionali, piattaforme di gestione documentali differenti tra loro, complicate e che non sono particolarmente in sintonia né tantomeno in sinergia con quelle europee, presentandosi come un'inutile replica di lavoro documentale. In altri termini, l'impianto normativo burocratico italiano è molto più complesso e vincolante (senza alcun reale vantaggio) rispetto alle disposizioni europee e a quelle applicative della maggioranza degli altri paesi. In tal senso sarebbe auspicabile e necessario un importante processo di revisione e snellimento delle regole, concordato con il contributo di tutti gli attori della ricerca, per non penalizzare il mercato e gli operatori nazionali, rendendo più competitivo il sistema.

Molta attenzione deve essere posta dalle aziende di piccola dimensione, proprio perché il panorama europeo impone una capacità di visione che non può limitarsi ad un orizzonte locale. Quindi, sia da un punto di vista strategico sia da un punto di vista organizzativo, è opportuno che le piccole imprese si adoperino per accrescere le proprie capacità di penetrazione dei mercati e sviluppare l'organizzazione adeguandola alle continue sfide internazionali..

All'inizio del 2022 è entrato pienamente in vigore il Regolamento (UE) n. 536/2014 sulla sperimentazione clinica di medicinali per uso umano che modifica sensibilmente alcuni aspetti procedurali al fine di migliorare la trasparenza e la competitività dell'Unione Europea. I notevoli ritardi nell'adeguare la normativa italiana alle prescrizioni di questo regolamento mettono seriamente a rischio la partecipazione dell'Italia agli studi internazionali, con potenziali gravi danni scientifici, di reputazione ed economici. Si impone un'immediata reazione della comunità delle parti interessate ed è fondamentale che le CRO abbiano la possibilità di condividere esperienze, proposte e che partecipino ai processi decisionali.

Le esperienze maturate durante l'emergenza pandemica hanno dimostrato come l'utilizzo delle tecnologie e dei processi di "dematerializzazione" e "virtualizzazione" spingano nella direzione di cambiamenti sostanziali dei modelli di sperimentazione clinica (i c.d. Decentralised Clinical Trials) che vanno nella direzione di una maggiore sostenibilità e maggiore coinvolgimento dei pazienti mantenendo inalterato il rigore metodologico. Anche su questo argomento le CRO sono parte attiva disponibile a definire un quadro metodologico condiviso con le altre parti interessate. La capacità di accettare e anzi promuovere questi cambiamenti costituirà un tratto fondamentale delle CRO dell'immediato futuro.



AICRO

Associazione Italiana Contract
Research Organization

Raccomandazioni:

- E' fondamentale rivedere criticamente tutta la normativa nazionale al fine di armonizzarla pienamente a quella europea, liberandola dalle molteplici limitazioni e vincoli che non permettono un pieno e veloce sviluppo del contributo italiano alla ricerca clinica.
- In particolare la normativa specifica per le CRO italiane risulta penalizzante, è motivo di aggravio economico e organizzativo e oggettivamente limita un ulteriore sviluppo del settore in Italia
- La carenza di professionisti della ricerca è ormai critica nel panorama nazionale. E' auspicabile una maggiore sinergia tra la componente accademica e quella industriale al fine di offrire una formazione moderna e adeguata all'impiego immediato in un settore di grande valore aggiunto.
- La comprensione della dimensione economica del settore è fondamentale per una migliore gestione di risorse, investimenti e opportunità soprattutto per le piccole e medie imprese. Altrettanto è importante ragionare sui benefici economici che la promozione degli studi clinici può portare anche ai centri di sperimentazione.
- L'avvento di soluzioni tecnologiche e novità metodologiche deve essere favorito e promosso. La capacità di tutte le parti interessate di affrontare e accettare il cambiamento deve diventare il tratto distintivo della ricerca clinica italiana del futuro.